

RAPPORTO DELLA MAGGIORANZA

della Commissione della Gestione

**sul messaggio 14 dicembre 1965 concernente la concessione di un credito
supplementare per la costruzione del nuovo Arsenale cantonale
in Bellinzona**

(del 21 febbraio 1966)

La necessità della costruzione di un nuovo Arsenale cantonale in sostituzione dell'accozzaglia irrazionale di vani inadeguati sparsi in diversi edifici cadenti e lontani gli uni dagli altri, che costringe ad un lavoro spesso improduttivo compiuto in condizioni sociali inammissibili e che provoca inutili spese ricorrenti e un evidente spreco di materiale già per le condizioni insufficienti di una sua normale conservazione si affermò palesemente da oltre un ventennio e divenne urgente nel 1955, quando la vecchia sede del Castello Grande fu abbandonata allo scopo di dare all'antico maniero una destinazione più degna.

Il problema è stato esaminato dalle Autorità federali e dal Consiglio di Stato in tutti i suoi aspetti. E la documentazione in vista della sua soluzione è ora offerta in maniera completa e approfondita.

Il 22 agosto 1961 il Consiglio di Stato presentava un primo messaggio al Gran Consiglio, facendo un esame integrale del problema. Il Gran Consiglio, con preavviso unanime della Commissione della Gestione dava la sua adesione il 9 ottobre 1961 accordando il credito richiesto di Fr. 2.200.000,— destinato all'acquisto dal Comune di Bellinzona di mq. 14.600 di terreno al prezzo di Fr. 25,— al mq., nonchè alla costruzione di un primo edificio comprendente uffici, laboratori, magazzini per le riserve generali, l'equipaggiamento, l'abbigliamento e l'armamento personale.

Non mette conto in questa sede di ritornare sulle argomentazioni ampie e persino meticolose del primo messaggio, accolto del resto con voto unanime dal Gran Consiglio. Occorre invece ricordare che, dopo il 1961, la costruzione venne ritardata da ostacoli di varia natura: il dubbio sul tracciato dell'autostrada, prima, e il fatto che poi il Comune di Bellinzona non intese più mantenere la sua offerta per il terreno necessario, fatti nuovi esigendo che quest'area fosse mantenuta per destinazione comunale.

Nel frattempo la nostra organizzazione militare impose ulteriori compiti all'Arsenale, così che si rese necessario un riesame del progetto. Anzitutto l'area prevista inizialmente si palesò insufficiente e si dovette prevedere in altra ubicazione l'acquisto di un'area più ampia. Ed anche il prezzo aumentò sensibilmente in confronto al prezzo di favore consentito inizialmente. D'altra parte l'aggiornamento dei preventivi e l'adeguamento dell'edificio alle nuove esigenze comportò un notevole aumento di spesa, determinato essenzialmente dagli impianti e dalle installazioni: centrale termica, lavanderia, montacarichi, essiccatoi, officine, incidono in gran parte nella maggior spesa.

Il messaggio governativo e quello supplementare chiesto dalla Gestione illustrano del resto in modo completo la situazione dal profilo dei costi. Il Consiglio di Stato, di fronte a preoccupazioni di spesa da parte della Commissione, ha infatti compiuto un ultimo sforzo per ridimensionare il preventivo e ha potuto aggiornare la sua richiesta di credito diminuendola di Fr. 300 mila: da Fr. 1.700.000,— a Fr. 1.400.000,—. In questo credito è già scontato il contributo di Fr. 300.000,—

del Comune di Bellinzona per l'acquisto del terreno, ma non quello di circa franchi 200.000,— che lo Stato riceverà a titolo di indennità di espropriazione quando sarà costruita l'autostrada in margine al sedime dell'Arsenale. Praticamente, quindi, l'investimento sarà di Fr. 2.200.000,— già votati, più Fr. 1.200.000,— : cioè franchi 3.400.000,—. La seconda tappa, meno urgente, costerà circa Fr. 700.000,—.

Dalla Commissione della Gestione un'obiezione di principio contro la costruzione del nuovo Arsenale — i cui crediti furono del resto già votati nel 1961 — non è sorta. Sono invece state affacciate obiezioni a proposito della priorità — e cioè dell'urgenza — della costruzione, specialmente in relazione alla spesa cospicua. Un ultimo sopralluogo compiuto all'Arsenale ha tuttavia convinto non solo della necessità, ma anche dell'urgenza della costruzione. A prescindere dai moniti dell'Ispettorato federale delle fabbriche e delle Autorità militari, che hanno messo in mora lo Stato per le condizioni di insicurezza e anti igieniche in cui si svolge il lavoro in certi riparti, il sopralluogo ha palesato una situazione tanto indecorosa e anti sociale che lo Stato deve rimediare al più presto possibile.

Ritenuta già per queste ragioni e per il palese spreco di lavoro e di materiale inevitabile nelle condizioni attuali l'urgenza della nuova costruzione, deve essere ancora rilevata l'impossibilità di una ragionevole alternativa quando è noto che il Comune di Bellinzona, il quale ha già disdetto il contratto per la metà dei vani concessi nella vecchia caserma, sarà costretto quanto prima, per la destinazione di quelle aree, a disdire anche il contratto per i vani ancora occupati oggi dall'Arsenale. D'altra parte la riattazione degli altri cadenti edifici è chiaramente antieconomica, nè si vede come a Bellinzona possano essere trovati stabili adeguati nel caso in cui si esigesse il trasloco delle sedi al Portone e alla vecchia caserma.

Il problema della spesa è stato illustrato convenientemente nei due recenti messaggi, ai quali si fa pertanto esplicito riferimento. Una soluzione più economica mediante prefabbricati sembra impossibile per questioni di volume, di portata, di stabilità. Nessun arsenale svizzero ha potuto ricorrere a questo tipo di costruzione, che si renderà invece opportuna per la seconda tappa (costruzione di magazzini per il materiale di corpo) con una spesa modesta. Del resto i progetti attuali dal profilo superfici e volumi sono già stati studiati, risolti e approvati dall'Intendenza del materiale di guerra con criteri di stretta economia già per il fatto che Berna deve poi indennizzare la superficie occupata. La perizia Jäggi ha confermato che le proporzioni e i prezzi sono modesti. La cubatura del progetto 1961 era di metri cubi 20.800, quella del nuovo progetto di mc. 23.723 dati i nuovi impegni assegnati all'Arsenale con la nuova organizzazione dell'esercito.

La recente revisione, con le riduzioni descritte nel messaggio supplementare, che non compromettono le aree essenziali, è di mc. 19.652; cioè circa 4.000 in meno. Oltre sembra impossibile andare senza privare l'edificio della sua funzionalità. Come già si è detto sopra, le installazioni e gli impianti — oltre la maggiore area e il prezzo del terreno — sono determinati nell'aumento del prezzo per via specialmente del rincaro verificatosi dal 1960 ad oggi. Il prezzo della costruzione non supera quello di edifici simili in parecchi altri Cantoni.

Dal profilo dell'esercizio l'onere attuale è di circa 130/140 mila franchi senza contare le perdite per spese di affitto esagerate, spreco enorme sul lavoro, deperimento rapido del materiale, percentuale eccessiva di lavoro a carico del Cantone, condizioni di lavoro anti sociali. Il risparmio previsto è di Fr. 130.000,— circa, compreso il contributo della Protezione civile. L'onere futuro sarà di Fr. 126.000,—. Esclusa la possibilità di trasferire oggi l'Arsenale alla Confederazione, la spesa per il Cantone sarebbe, in questa negata ipotesi, sui Fr. 150.000,—, con la perdita di un paio di milioni di lavoro per il Ticino.

In queste condizioni l'approvazione dei crediti richiesti dal disegno legislativo — Fr. 1.400.000,— — sembra inevitabile: nè una proroga, un rinvio o un nuovo stu-

dio potrebbero portare ad una soluzione più economica, il problema essendo stato sviscerato in ogni suo particolare.

La Commissione della Gestione insiste da anni nei suoi rapporti per sollecitare la costruzione del nuovo Arsenale. Il messaggio complementare ricorda i rapporti in questo senso dell'onorevole Boffa, nel 1962, dell'onorevole Bottani, nel 1963, dell'onorevole Guscetti, nel 1964, dell'onorevole Coppi, nel 1965. Se gli ostacoli che hanno ritardato la costruzione e, nel frattempo, nuove esigenze imposte dall'organizzazione militare, hanno aumentato il costo dell'operazione, essa non è comunque divenuta nè meno necessaria nè meno urgente.

La Commissione della Gestione propone conseguentemente al Gran Consiglio di votare il disegno di legge che accompagna il messaggio 14 dicembre 1965, modificando l'importo del credito da Fr. 1.700.000,— a Fr. 1.400.000,—, in aggiunta al credito di Fr. 2.200.000,— già votato dal Gran Consiglio il 9 ottobre 1961. All'art. 2 è stralciato l'inciso « (prima fase) ».

*Per la maggioranza
della Commissione della Gestione :*

P. Verda, relatore

Agustoni — Fraschina — Generali —
Giovannini — Guscetti — Patocchi,
con riserva — Pelli — Visani, con
riserva — Wyler, con riserva

1870

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...